IUSVE – Istituto Universitario Salesiano di Venezia

Corso opzionale

CINEMA E SOCIETÀ

Docente: Enrico Gheller

e-mail: el.gheller@iusve.it

Il cinema western italiano
1964-1976

Il contesto sociale

- Momento di rottura storica
- Ultimi anni del *boom* economico italiano
- Diffusione del consumismo e di nuova mentalità
- Dopo l'ottimismo del *boom*, si diffonde il disagio

Il contesto cinematografico

- Il nuovo pubblico di massa è televisivo
- Lenta regressione dello spettacolo cinematografico
- Fallimento di alcune case di produzione (per ex. Titanus)
- Sistema strutturalmente debole ma crisi ancora lontana

Per un pugno di dollari (Sergio Leone, 1964)

Sergio Leone (1929-1989), interviste televisive

Per un pugno di dollari (Sergio Leone, 1964)

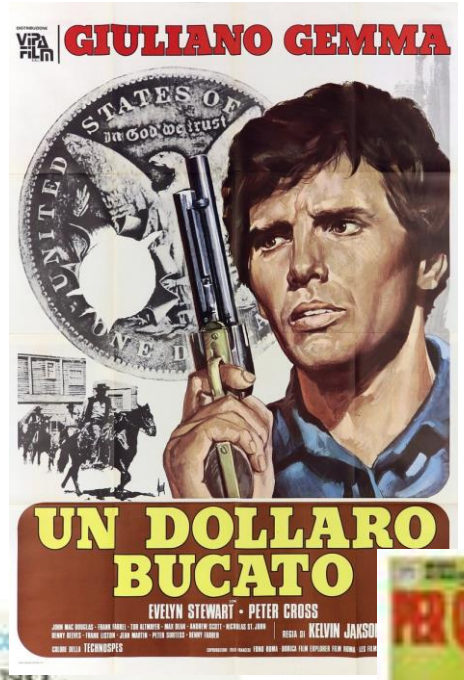
- Remake non dichiarato de *La sfida del samurai* (Akira Kurosawa, 1961)
- Produzione Jolly Film
- Regista Rob Robertson (Sergio Leone). Con John Wells (Gian Maria Volonté)
- Esce nel settembre 1964
- Reazioni critiche indignate
- Enorme successo di pubblico (circa 3 milioni di spettatori solo tra 1964 e 1965

Lo spaghetti western in cifre

- 1964: 27 film
- 1965: 30 film
- 1966: 40 film
- 1967: 74 film
- 1968: 77 film
- 1969: 31 film
- 1970: 35 film

1971: 47 film
1972: 48 film
1973: 24 film
1974: 11 film
1975: 10 film
1976: 3 film
1976: 3 film
1977: 3 film
1978: 2 film

Logiche della serialità e della parodia



Logiche della serialità e della parodia

Il western italiano e il machiavellismo

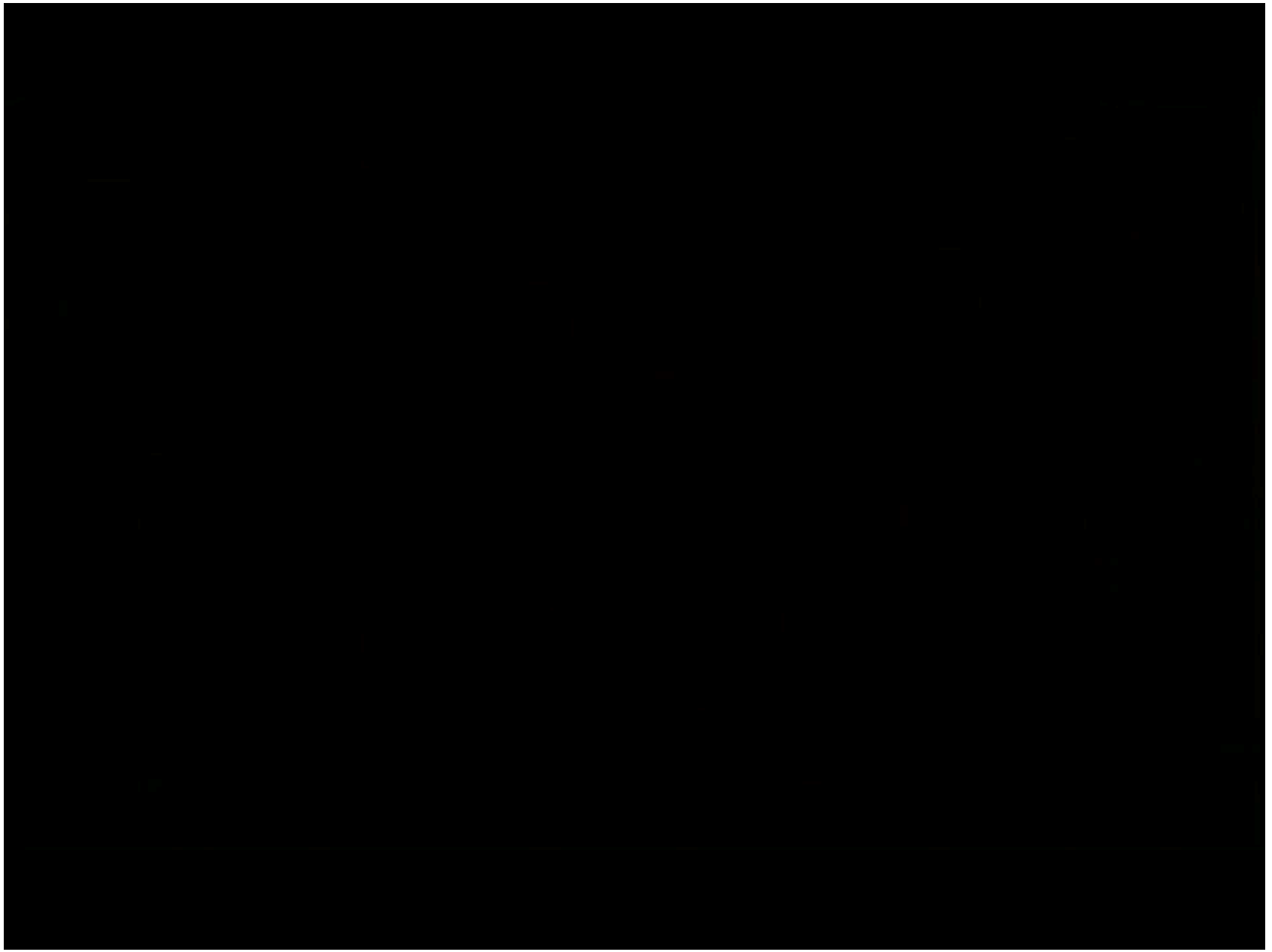
"[Il western americano] aveva un carattere edificante e rispecchiava, sia pure remotamente, esperienze storiche reali del popolo americano. Nel western italiano, niente di tutto questo. L'ultima esperienza storica italiana è stata il machiavellismo; e infatti nel western italiano non c'è lotta tra bene e male; ma tra stupidità e ingegno, tra ingenuità e astuzia. Prevalgono l'ingegno, l'astuzia, naturalmente, ma in modo vuoto e melanconico, come qualità che si sanno ormai anacronistiche e fuori della storia".

Alberto Moravia, *Una Colt per Machiavelli*, «L'Espresso», 27 agosto 1967

L’eroe dello spaghetti western

- Eroe radicato nel presente
- Arrogante e sicuro di sé
- Astuto e privo di valori morali
- Interessato (quasi) esclusivamente al tornaconto pecuniario

Trailer di *Johnny Oro* (Sergio Corbucci, 1966)



Sergio Corbucci (1926-1990)

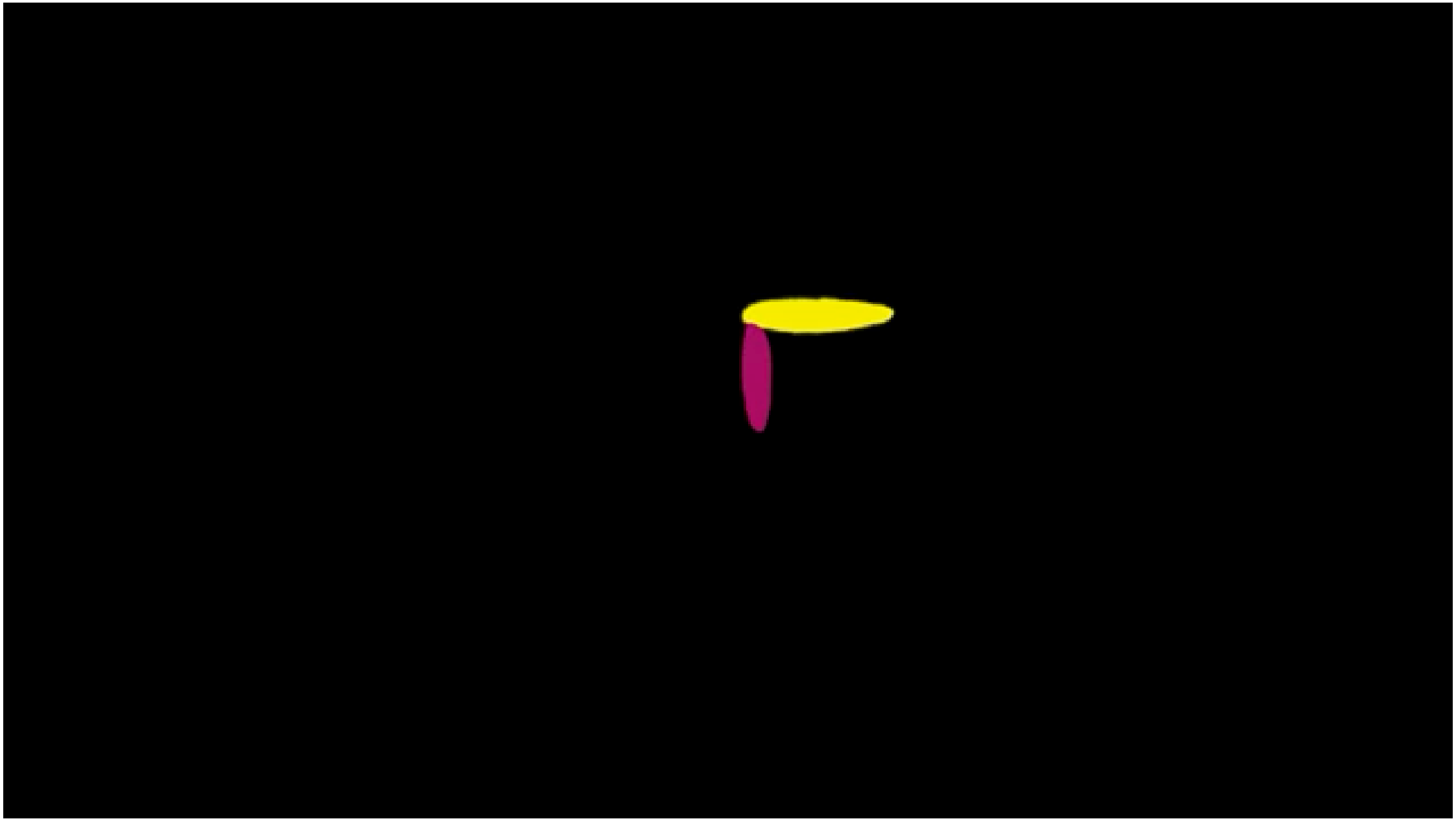
“La sola vera originalità dei nostri film è aver spogliato il genere da tutte le sovrastrutture psicologiche, sentimentali e epico-patriottiche. Insomma, abbiamo cercato di rifarlo come piaceva a noi. Via, prima di tutto, lui e lei che si fermano ad amoreggiare lungo il fiume…”.

S. Corbucci, in *La febbre del West*, «L’Europeo», 3 febbraio 1966.

L’antagonista dello spaghetti western

- Personaggio meno astuto del protagonista
- Moralità analoga al protagonista
- Mancando di intelligenza, egli non sa gestire la violenza

Trailer di *Django & Django* (2021)



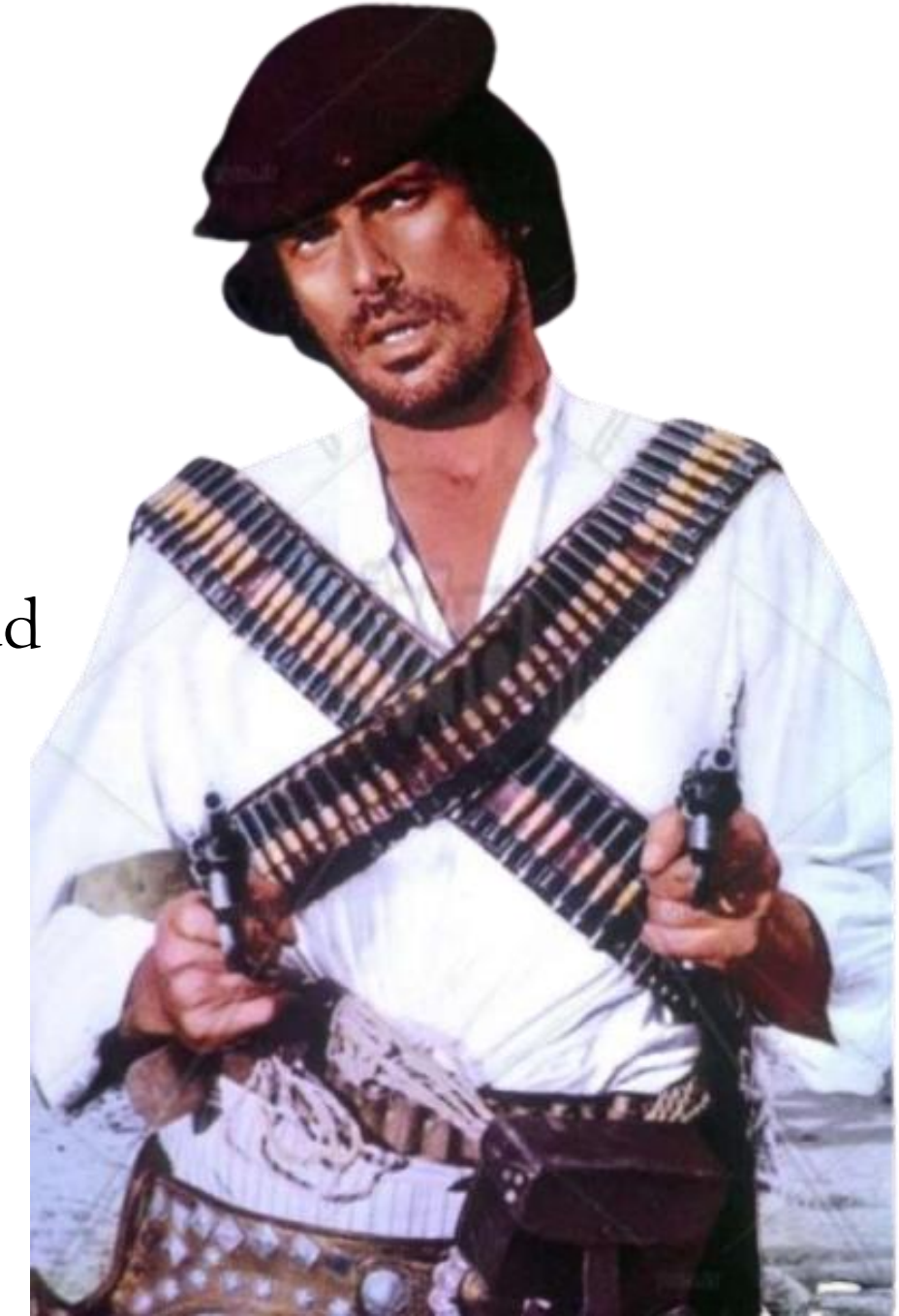
Sergio Leone intervistato da Enzo Biagi (1969)

Per qualche dollaro in più (Sergio Leone, 1965)

Il buono, il brutto e il cattivo (Sergio Leone, 1966)

Risvolti politici del western italiano

- Eroi al di fuori della società e dell'ordine costituito
- Forte componente antisociale e anarco-individualista
- Paradigma esportabile (successo nei Paesi del Sud del mondo)
- Potere rappresentato come corrotto e negativo
- Immaginario rivoluzionario e terzomondista
- Italiani come espressione della «messicanità»



La «messicanità» del western italiano

"Se la critica dell'epoca e gli studi successivi hanno sottolineato la rottura del western italiano con la tradizione dei cowboys e degli "indiani", non è stato messo abbastanza in luce quanto esso dipenda dall'acquisizione di un immaginario messicano radicato nel cinema americano da oltre un decennio. [Si tratta di] un mondo esotico i cui elementi ricorrenti sono: banditi spietati, numerosi e facilmente eliminabili come gli "indiani" della tradizione; *péones* sfruttati, a volte infidi e a volte in subbuglio; rivoluzionari generosi, pittoreschi, violenti e confusi; belle ragazze dai lunghi capelli neri; paesaggi selvaggi e suggestivi, villaggi bianchi con chiese e campanili".

Alberto Pezzotta, *Il western italiano*, Il castoro, Milano 2012, p. 46.

Western italiano e società

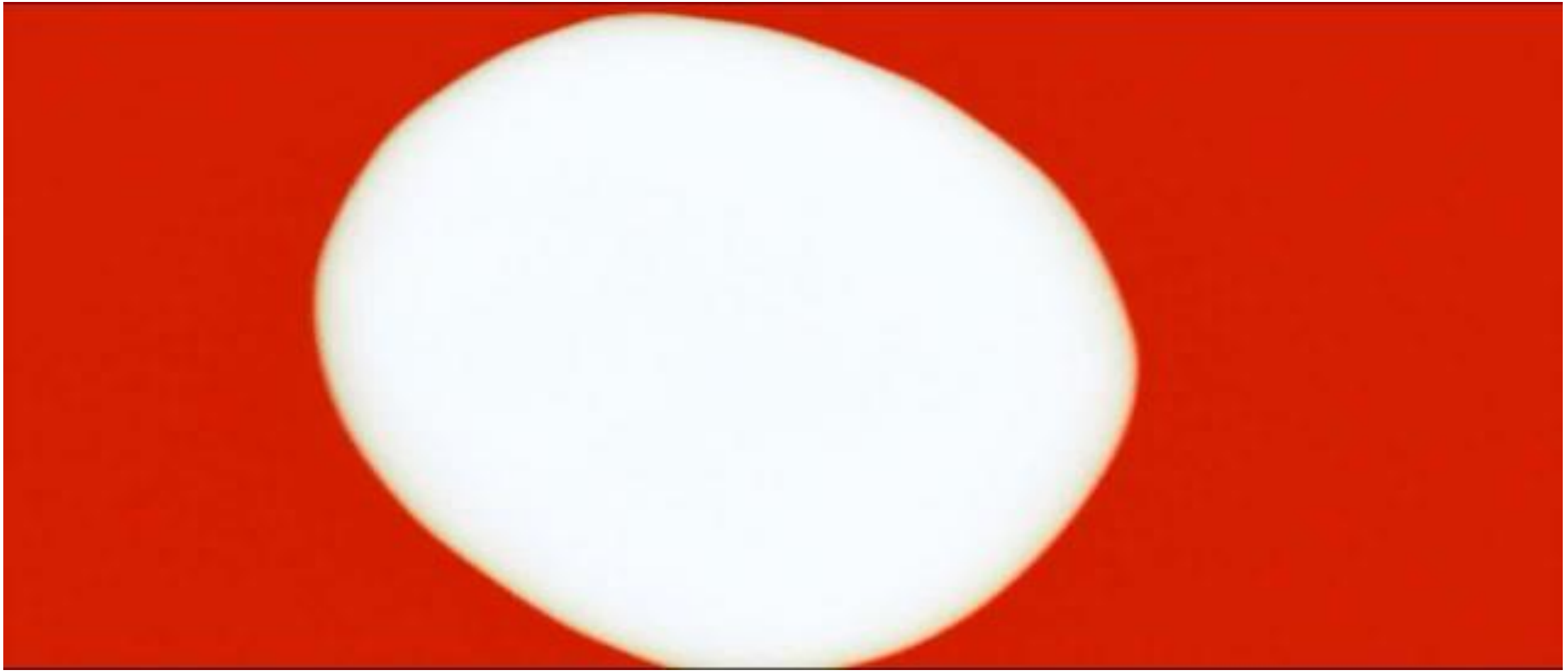
“Nessun altro genere ha riportato con tanta ricchezza la complessità della situazione che si viveva nelle fabbriche, nelle università, nelle piazze. Se la commedia, pochi anni prima, aveva saputo raccontare l’Italia del boom e dell’urbanizzazione forzata, il Messico di Leone, di Corbucci e di Sollima diventa il collante capace di legare Don Milani e Che Guevara, Marcuse e Camillo Torres”.

Stefano Della Casa, *Un fenomeno complesso*, «Bianco e Nero», n. 3, 1997, p. 7.

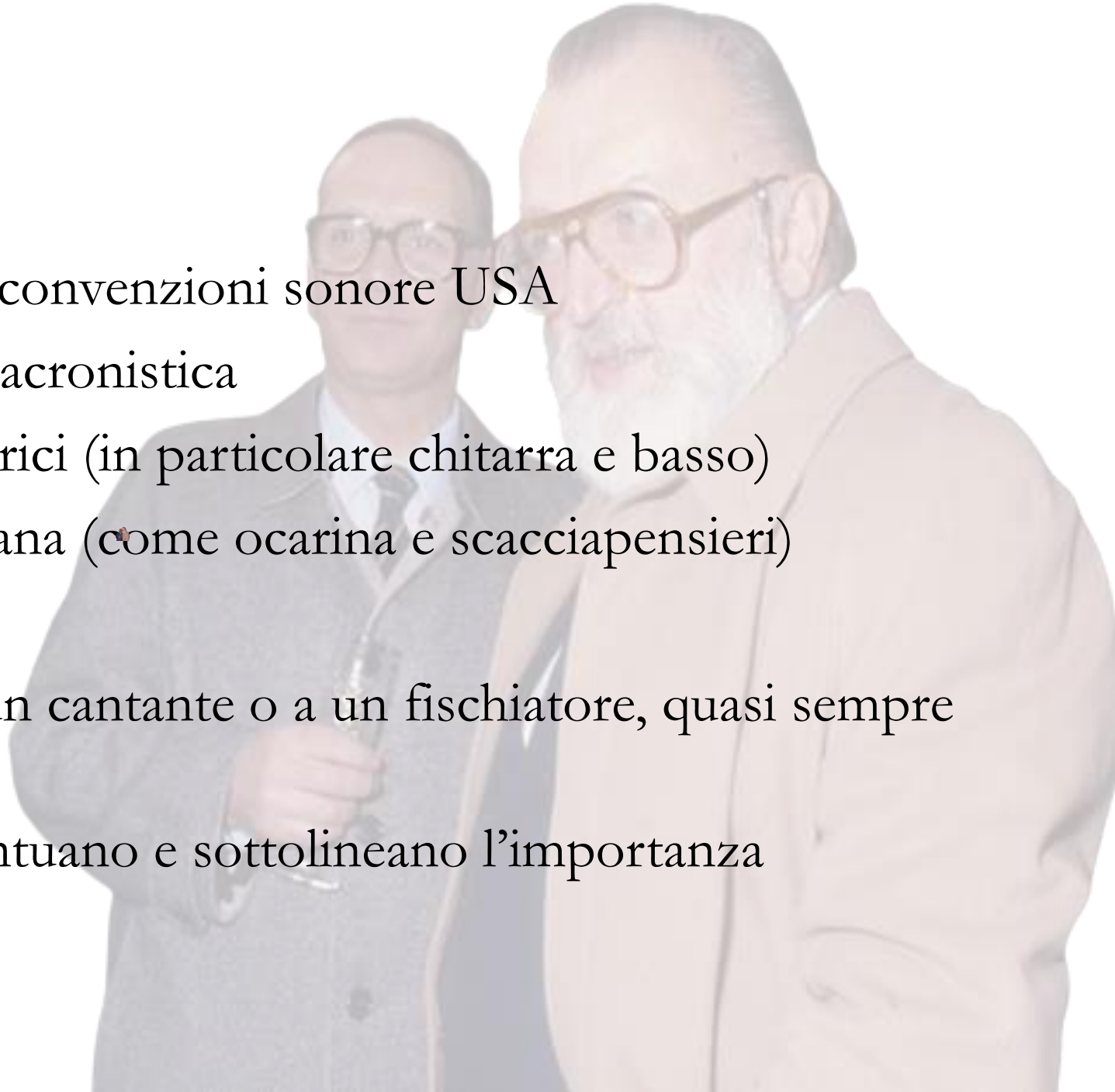
La definizione di uno stile

- Uno stile cinematografico «violento»
- Uso insistito di primi e primissimi piani
- Formati «larghi» come il «Techniscope»
- Uso frequente dello zoom e del grandangolo, che permettono di deformare le immagini con effetti perturbanti
- Uso sperimentale del montaggio, che si serve delle innovazioni introdotte dalle *nouvelles vagues* europee

I titoli di testa di *Per un pugno di dollari* (1964)

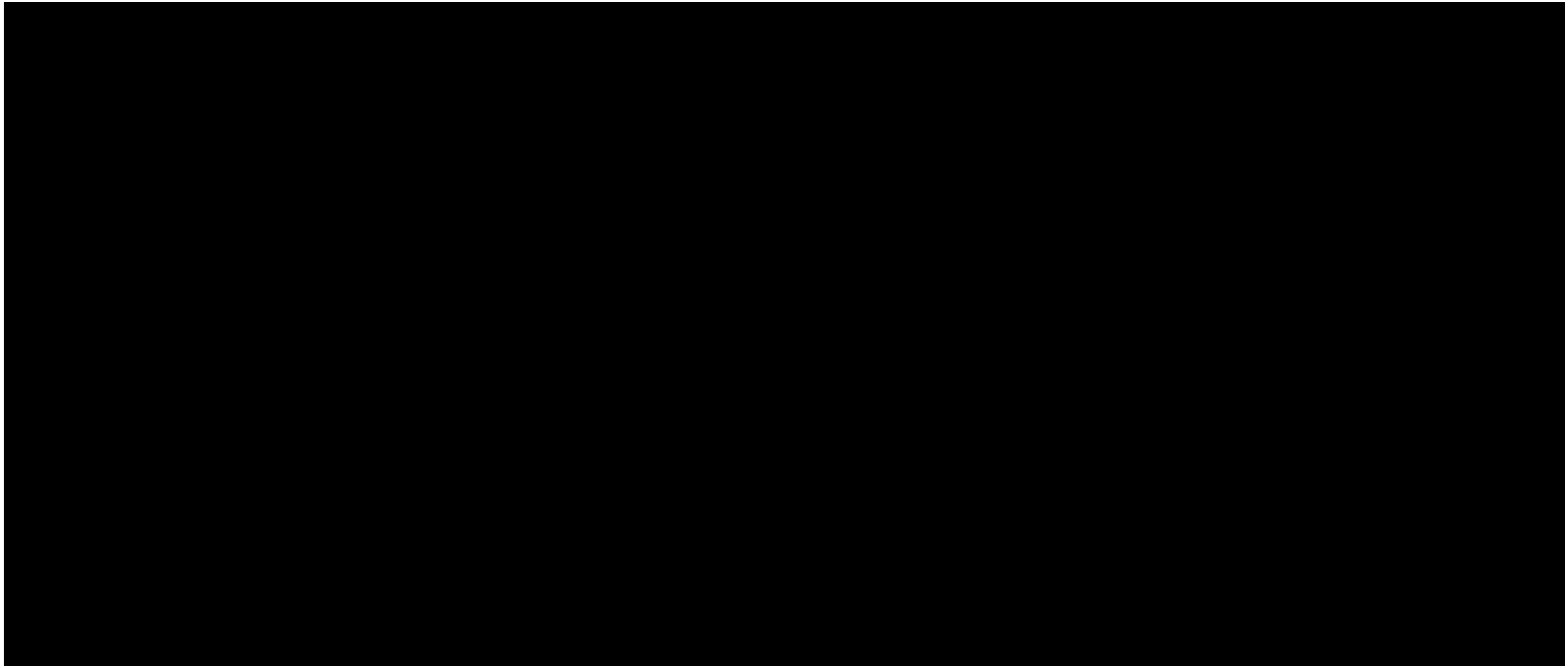


I suoni e la musica

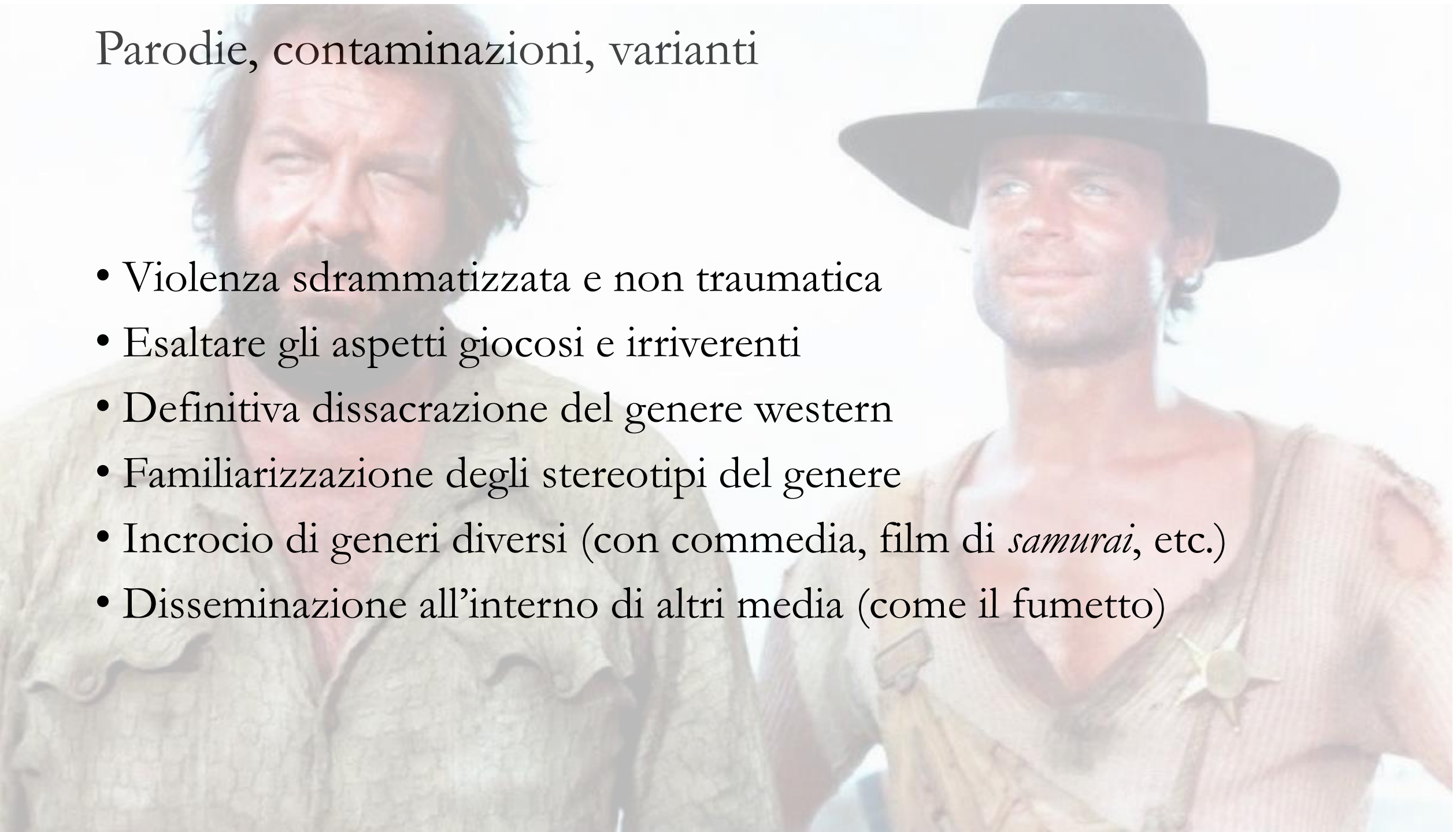


- Ennio Morricone (1928-2020)
- Allontanamento radicale dalle convenzioni sonore USA
- Musica anticonvenzionale e anacronistica
- In primo piano strumenti elettrici (in particolare chitarra e basso)
- Strumenti della tradizione italiana (come ocarina e scacciapensieri)
- Percussioni varie ed esotiche
- Il tema melodico è affidato a un cantante o a un fischiatore, quasi sempre di sapore «ispaneggiante»
- Elementi rumoristici che accentuano e sottolineano l'importanza dell'elemento violento.

Una pistola per Ringo (Duccio Tessari, 1965)



Parodie, contaminazioni, varianti



- Violenza sdrammatizzata e non traumatica
- Esaltare gli aspetti giocosi e irriverenti
- Definitiva dissacrazione del genere western
- Familiarizzazione degli stereotipi del genere
- Incrocio di generi diversi (con commedia, film di *samurai*, etc.)
- Disseminazione all'interno di altri media (come il fumetto)

Lo chiamavano Trinità (Enzo Barboni, 1970)

Il commento di Alberto Pezzotta

«In questo western incentrato sulla pancia più che sul denaro, vengono ridimensionate le componenti classiche del genere: il cinismo e la violenza, con i relativi agganci alla società contemporanea. Trinità e Bambino [i protagonisti], estranei a ogni dimensione tragica, non intendono contestare o capovolgere la realtà: semplicemente la sdrammatizzano. Se a proposito del western italiano si è parlato a volte, in modo spregiativo, di «finto casereccio» da trattoria romana o di dimensione «ciociara», è Barboni a effettuare la definitiva romanizzazione del western italiano».

Alberto Pezzotta, *Il western italiano*, Milano, Il Castoro, 2012, p. 158.

1970

1971